

Terremoto: il racconto delle Clarisse scampate al crollo del convento

"Vogliamo stare con la nostra Santa e la nostra gente, casa nostra è quella. Tornare è un segno di speranza, è fare il nostro lavoro nella ricostruzione"

3 novembre 2016 - 16:45



*"Non è una balaustra che salva la fede, ma stare vicine al nostro popolo, al quale siamo consacrate e al quale torneremo". Suor **Laura Cristiana Girometti**, 39 anni, monaca clarissa da quando ne aveva 20, sogna un modulo abitativo, insieme alle 6 sorelle sopravvissute al crollo del convento trecentesco di **Santa Chiara** a Camerino. Il convento, ristrutturato dopo il terremoto del 1997, è stato quasi completamente distrutto dal sisma del 26 ottobre.*

"Con la prima scossa delle 19:11 è andata via la luce, sono cadute le pietre, un pezzo delle scale, – racconta all'ANSA suor Laura –, ma io e le sorelle più giovani siamo riuscite a salire al primo piano, e a portar giù a braccia la madre badessa, suor Chiara Laura, che è allettata, e la nostra sorella più anziana, 95enne". Alle 21:18 la seconda scossa, di magnitudo 5.9. "Sembrava l'Apocalisse, camminavamo sui detriti, cercavamo di aprire la porta ma le onde sismiche erano così forti che la porta si spostava davanti a noi. Ero come impietrata. All'improvviso mi sono ricordata che in foresteria ospitavamo due pellegrini della via Lauretana: li abbiamo fatti uscire, ci siamo rifugiati in macchina. Pioveva, l'auto non partiva ... una paura tremenda".

Un caso analogo a quanto accaduto a Norcia, il 30 ottobre, quando un convento si sgretola alle spalle, in una delle tante 'zone rosse' dell'Appennino. **"Abbiamo lasciato lì i nostri 'tesori', l'urna con i resti della Beata Camilla da Varano, la nostra santa"**, una figlia illegittima di Giulio Cesare da Varano, il signore di Camerino, che *"fece ampliare il monastero nel '400"* e costruire alcune delle torri di avvistamento della vallata. *"L'urna – ricorda suor Laura – l'avevamo spostata nel salone della Crocifissione, sotto gli affreschi, ma una parete è venuta giù, anche se Camilla ci ha salvato"*.



La chiesa *"è stata sventrata, le campane suonavano a distesa sotto le scosse, ma non possiamo accusare nessuno: i lavori fatti nel '97 hanno evitato il collasso della struttura, e il cordolo fissato all'altezza del cornicione ci ha concesso il tempo di fuga"* le hanno spiegato i pompieri. Da una settimana le sei monache di clausura vivono nella foresteria delle clarisse di San Severino Marche,

anche se *"pure il loro monastero ha subito danni"*. Ma suo Laura vuole *"assolutamente tornare a Camerino: Ci basta un modulo con un po' di spazio per noi e per una cappella, possiamo metterlo nel nostro giardino"*. *"Vogliamo stare con la nostra Santa e la nostra gente, casa nostra è quella. Tornare è un segno di speranza, è fare il nostro lavoro nella ricostruzione, che non sarà solo materiale, ma psicologica, interiore"*. *"Le clarisse appartengono all'Ordine di San Francesco e Santa Chiara, siamo un ordine mendicante, consacrato per il popolo e del popolo, e il popolo ha bisogno anche di noi"*. In queste ore sono tantissime le attestazioni di solidarietà: la monaca invia ai fedeli mail e foto del monastero terremotato ("internet non funziona tanto bene qui") e riceve molti messaggi di vicinanza. *"Sono sicura che il Signore ci fara' la grazia. Gli ho detto 'io cerchero' di fare la mia parte, tu pero' fai la Tua'"*.

A cura di [Antonella Petris](#)